

**IL PROGETTO ALLA PRESE CON IL PATTO DI STABILITA'****Metrò, il commissario Cancellieri a Roma «Prendo contatti. Ma non sono Mandrake»**

«NON SONO Mandrake». Anna Maria Cancellieri, commissario del Comune — ieri a Roma per cercare di sciogliere qualche nodo del progetto metrò —, mette le mani avanti: «Non credo ci saranno novità importanti, ma nella vita contano i contatti. Questo viaggio è un modo di stabilire la rete su cui lavorare quando ne avremo la necessità». Lo scoglio è il Patto di stabilità, che limita gli investimenti degli enti locali. Si tratta dunque di capire come il Comune possa spendere i 108 milioni della propria quota di cofinanziamento del metrò (lo Stato ha già stanziato la sua parte) restando entro il tetto imposto dalla legge. «La questione è molto tecnica, si viola il Patto se i soldi vengono spesi tutti insieme», spiega la Cancellieri. E aggiunge: «Stiamo cercando soluzioni tecniche per rispettare il Patto, perché va rispettato». Un'ipotesi su cui sono prima di tutto in corso verifiche interne all'amministrazione. Di più il commissario non dice: «Faccio il funzionario, che è diverso dal politico. Preferisco parlare a cose fatte».

L'UNICA strada per spalmare nel tempo gli investimenti e non infrangere così i vincoli del Patto di stabilità è, secondo Villiam Rossi, già assessore al bilancio della giunta Delbono, «un accordo politico» con il ministero dell'Economia di Giulio Tremonti. Poiché «ora spetta al governo decidere se permettere o meno queste modalità e il relativo investimento o meno di queste risorse». Il Comune «ha tutte le possibilità di coprire la propria parte di investimenti», conferma Rossi. Per farlo, la «via maestra resta una deroga o il superamento del Patto, soluzione molto complessa». Comunque, riconosce Rossi, «è positivo che ora si prosegua su questa strada». Di tutt'altro avviso l'urbanista Pier Luigi Cervellati: «Non ho gradito che il commissario vada a Roma per il metrò. È un'opera con cui si avalla la trasformazione del centro in un supermercato e in un parcheggio. E che ritarderà lo sviluppo del Sistema ferroviario metropolitano».